

AperTO - Archivio Istituzionale Open Access dell'Università di Torino

«**Abbasso Senofonte?**». Modelli linguistici dai ginnasi di ieri ai bienni di oggi.

**This is the author's manuscript**

*Original Citation:*

*Availability:*

This version is available <http://hdl.handle.net/2318/1507560> since 2020-06-02T12:57:18Z

*Publisher:*

Edizioni dell'Orso

*Terms of use:*

Open Access

Anyone can freely access the full text of works made available as "Open Access". Works made available under a Creative Commons license can be used according to the terms and conditions of said license. Use of all other works requires consent of the right holder (author or publisher) if not exempted from copyright protection by the applicable law.

(Article begins on next page)

This is the author's final version of the contribution published as:

Berardi, Elisabetta. «Abbasso Senofonte?». Modelli linguistici dai ginnasi di ieri ai bienni di oggi.. Edizioni dell'Orso. 2014. pp: 75-90.

in

Piemonte antico. L'antichità classica, le élites, la società fra Ottocento e  
Novecento

When citing, please refer to the published version.

Link to this full text:

<http://hdl.handle.net/2318/1507560>

«I suoi pensieri appaiono chiari, semplici e facili per chiunque, lo stile della sua esposizione piacevole, pieno di grazie e persuasivo, poiché possiede molta capacità suasoria e molta grazia, e forza a tal punto che il suo potere rassomiglia non solo alla veemenza retorica, ma anche alla malia. [...] Nessuno che comprenda la lingua greca non si esalterebbe ascoltando i discorsi protettrici di Senofonte. Il mio pensiero è davvero scosso, e talune volte piango al leggere i racconti di fatti tanto grandi».

Un simile giudizio di apprezzamento classicistico per Senofonte non appartiene, come forse si potrebbe pensare, a uno studioso di letteratura greca di fine Ottocento, ma fu scritto da Dione di Prusa con ogni verosimiglianza sullo scorcio del I secolo d.C. nel contesto di consigli di letture rivolti a un uomo di famiglia altolocata desideroso di riuscire nella retorica politica<sup>1</sup>. Si è pensato che Dione stesse suggerendo uno studio accurato dell'opera di Senofonte al principe Tito, che sarebbe succeduto al padre Vespasiano di lì a pochi anni, o che si rivolgesse a Nerva quando ancora non era asceso al trono, o a Traiano, atteggiandosi a suo precettore<sup>2</sup>; altri critici ritengono sia più prudente non andare oltre i pochi indizi sul destinatario che Dione lascia intendere: un personaggio facoltoso, presumibilmente greco, che ha richiesto suggerimenti per migliorare la sua capacità di tenere discorsi in pubblico. Il testo di Dione, l'orazione 18 *sull'esercizio oratorio*, è stato oggetto di una tesi di laurea triennale discussa presso la Facoltà di Lettere e Filosofia di Torino<sup>3</sup>; attuando un involontario ricorso storico, inconsapevole seguace di Francesco D'Ovidio, sulla dissertazione, che pure meritò a giudizio della Commissione il massimo dei voti, il secondo relatore annotò di suo pugno, proprio all'altezza della traduzione sopra riportata, «Uffa Xen!».

Elogi del tratto limpido, piacevole e persuasivo di Senofonte e manifestazioni di insofferenza per il fatto che l'autore ricorre con grande frequenza negli studi di lingua e letteratura greca rappresentano una costante del *Fortleben* moderno dell'autore. Del resto, già tra i diversi motivi per cui Dione suggerisce al suo interlocutore di prepararsi soprattutto su Senofonte (e sull'*Anabasi*, ricca di modelli di discorso per ogni circostanza, § 15), anche se ciò non è formulato in modo esplicito, ricopre un ruolo primario la relativa semplicità del testo dal punto di vista sintattico, che concorre alla chiarezza di concetti e piacevolezza di stile nonché alla efficacia retorica per cui lo scrittore è lodato. Se, come è stato pensato da

---

<sup>1</sup> Τά τε γὰρ διανοήματα σαφή και ἀπλᾶ και παντὶ ῥάδια φαινόμενα, τό τε εἶδος τῆς ἀπαγγελίας προσηνές και κεχαρισμένον και πειστικόν, πολλήν μὲν ἔχον πιθανότητα, πολλήν δὲ χάριν και ἐπιβολήν, ὥστε μὴ λόγων δεινότητι μόνον, ἀλλὰ και γοητεία εὐοικεῖναι τὴν δύναμιν (...) ἐμοὶ γοῦν κινεῖται ἡ διάνοια και ἐνίστε δακρῶν μεταξύ τοσοῦτων τῶν ἔργων τοῖς λόγοις ἐντυγχάνων, or. 18, 14; 16 (traduzione mia). Non seguo qui l'intervento di Arnim 1896, che corregge il tradito μεταξύ τοσοῦτων τῶν ἔργων con <διὰ> τοσοῦτων ἐτῶν, poiché ritengo che il testo greco dia un senso soddisfacente.

<sup>2</sup> Arnim 1898, pp. 139-140 pensa che Dione si rivolga a un ricco notevole, Valgimigli 1912, pp. 67-73, a Nerva non ancora imperatore; Lemarchand 1926, pp. 1-11, ritiene che il destinatario sia fittizio; l'ipotesi che sia invece il principe Tito è sostenuta da Desideri 1978, pp. 136-142; Desideri 1991, pp. 3919-3921; Billaut 2004. Sulla scia di Arnim 1898 e di Moles 1978, p. 93, Moles 1990, p. 333, Sidebottom 1996, 450 ribadisce la destinazione del testo per un notevole greco. In tempi recenti Amato 2014 espone gli indizi secondo cui si può pensare che nel discorso 18 Dione si atteggi a precettore di Traiano, dandogli consigli di lettura. Sul classicismo di Dione osservabile nel testo si rimanda a Luzzatto 1983, pp. 136-137.

<sup>3</sup> Paola Maria Gatto, *L'orazione 18 di Dione di Prusa: consigli letterari per la formazione dell'oratore?*, a.a. 2008/2009 (la dissertazione consiste in una traduzione e un commento del testo).

alcuni studiosi, il destinatario dei consigli di Dione era un romano e conosceva quindi il greco come seconda lingua, i modelli di *logoi* offerti da Senofonte risultavano più facilmente accessibili rispetto a quelli di oratori classici, peraltro nominati e suggeriti da Dione, ma non come autori esemplari per eccellenza<sup>4</sup>. Se invece l'orazione 18 era rivolta a un notevole greco non più giovanissimo, di larghi mezzi e influenza, non ancora preparato in modo adeguato all'eloquenza politica, la linearità ed efficacia dello stile risultavano ugualmente raccomandabili allo scopo poiché costui ottenesse senza fatica abilità oratoria grazie appunto al ricorso alla lettura di Senofonte.

## 2.1. SENOFONTE NEI GINNASI DEL REGNO

Semplicità, chiarezza, e rilevanza dei discorsi e delle narrazioni di Senofonte sono gli elementi che fanno dell'autore un punto centrale per l'apprendimento della lingua greca nell'Italia postunitaria. In effetti, mentre nel Regno, come abbiamo visto, scoppia un acceso dibattito sul temporaneo strapotere di Senofonte nei programmi di autori liceali negli anni '70 dell'Ottocento<sup>5</sup>, nessuno ne mette in discussione il ruolo nel ginnasio; la sua prosa è il banco di prova per un sicuro possesso della lingua greca, un cemento che nel contempo non risulta troppo ostico o scoraggiante per lo studente all'inizio della sua carriera. Senofonte nel ginnasio gode quasi di una situazione di monopolio assoluto, rivestendo un ruolo di primissimo piano sotto tutti gli aspetti: per la formazione del lessico di base, per l'apprendimento degli usi morfosintattici e per la conseguente preparazione allo studio di Senofonte medesimo come autore nel liceo. La sua grande presenza quale palestra di traduzione rende infatti maggiormente agevole per uno studente approdato al triennio superiore accostarsi all'*Anabasi* o alla *Ciropedia* più che non al testo di un qualunque altro prosatore greco. Inoltre, Senofonte in ginnasio ricopre una funzione di preludio a una conoscenza del mondo antico fortemente condizionata in direzione idealizzata etico-politica, in consonanza con gli scopi del liceo classico, visto come fucina in cui si forgiavano le future classi amministrative e dirigenti del Regno<sup>6</sup>; senza dubbio, un primo orientamento sul mondo antico in grado di influenzare le giovani menti passava anche attraverso l'apprendimento linguistico.

Il ruolo di Senofonte appare evidente se si osservano i manuali di esercizi più diffusi in adozione nelle scuole post-unitarie, manuali di ridotta estensione che quindi erano pensati per esser svolti sostanzialmente in maniera integrale, senza dovere trascogliere le frasi più idonee o più consentanee al gusto del docente. Il greco, come anche le *Istruzioni* del ministro

---

<sup>4</sup> Per esempio, si raccomandano Iperide, Eschine, Licurgo (or. 18, 11).

<sup>5</sup> *Supra*, Dolcetti, e D'Ovidio 1875 e Corradi 1893. Sul rivolgimento di fortuna di Senofonte dall'alto apprezzamento in età imperiale al notevole ridimensionamento in età moderna si vedano i rimandi bibliografici in Billaut 2004, p. 507 n. 4. Una completa panoramica sul ruolo di Senofonte nel mondo antico come modello di eloquenza semplice, piacevole e anche abile compositore di discorsi figurati si ha in Pernot 2014.

<sup>6</sup> Sul carattere elitario del liceo classico, pensato per la formazione di una borghesia umanista destinata alla amministrazione del Regno, si vedano Morelli 2009, pp. 51-61 e soprattutto Benedetto 2012; altra bibliografia in Berardi in questo volume. Corradi 1893 ribadiva che la scuola doveva forgiare le coscienze del regno («Tale è lo spirito della scuola nostra, che non l'istruzione soltanto si propone, ma quella educazione altresì onde scaturisce, col sentimento di obbedienza alle leggi, la religione del dovere di uomo e di cittadino», p. 115); a tal scopo circolavano (e Corradi ne raccomandava l'uso, 1893, pp. 116-117) elenchi di quesiti a cui gli studenti liceali dovevano rispondere partendo dai *Memorabili* di Senofonte: i temi su cui erano invitati a riflettere erano per esempio «Perché e in quale più degna maniera l'uomo deve venerare la divinità?» (con richiamo a *Memorabili* 1, 1, 2-5, 20; 1, 3, 1-4; 1, 4, 10; 2, 2, 14); «La coltura della mente non vale senza l'educazione del carattere» (*Memorabili* 1, 2; 1, 7; 2, 1); «Socrate osteggiava l'indirizzo da materialisti del suo tempo» (*Memorabili* 1, 4; 1, 5; 2, 1) «Decadimento politico di Atene e cagioni di esso» (*Memorabili* 3, 5-7, 4, 2, 1-6); «Della cura del corpo» (*Memorabili* 3, 12). Sull'argomento si veda *supra* Dolcetti.

Michele Coppino<sup>7</sup> incoraggiavano a fare, si apprendeva per lo più attraverso la *Grammatica della Lingua greca* di Giorgio (Georg) Curtius (1820-1885), traduzione e adattamento della *Griechische Schulgrammatik* dello studioso; questo manuale, come anche quello più semplice e abbastanza diffuso di Vigilio Inama, già mostra nell'esemplificazione di costrutti sintattici la tendenza a trarre abbondanti esempi da opere di Senofonte<sup>8</sup>. Nel nostro Paese il testo di Curtius conobbe versioni e revisioni, che videro coinvolto soprattutto Giuseppe (Joseph) Müller (1823-1895). Müller fu fondatore con Domenico Pezzi nel 1872 della *Rivista di Filologia e d'Istruzione classica*, la prima italiana dedicata a questi studi, che ospitò nel 1875 il celebre intervento di D'Ovidio Troppo *Senofonte nei Licei e poco greco*. Della rivista, pubblicata presso l'editore Hermann Loescher a Torino, Müller fu direttore fino all'anno precedente la morte (1873-1894). Müller inoltre ricoprì presso l'ateneo sabauda, in anni cruciali dopo l'Unità, la cattedra di Letteratura greca (1867-1895) e fu sempre attento alla didattica nelle scuole, anche perché aveva in precedenza insegnato al liceo. Curò quindi, oltre alla già ricordata autorevole edizione della *Grammatica*, testi di autori per il triennio superiore e approntò per i primi rudimenti ginnasiali la traduzione di celebri eserciziari di ambiente tedesco, a loro volta pensati per esser di accompagnamento alla *Grammatica* di Curtius<sup>9</sup>. Anche questi testi uscirono presso la casa editrice Loescher; in italiano Müller volse i *Temî greci in correlazione alla Grammatica di Giorgio Curtius* di Dagoberto (Dagobert) Boeckel e gli *Esercizi greci. Parte prima, ad uso dei ginnasi* (un secondo volume era pensato per i Licei) di Carlo (Karl) Schenkl; i testi erano segnalati nella prefazione alla *Grammatica* e pubblicizzati al fondo del volume a cura dell'Editore<sup>10</sup>.

L'eserciziario di Schenkl, molto diffuso nel Regno, offre un'ampia selezione di brani senofonici: il fatto è dichiarato in modo esplicito nella sezione finale antologica, mentre, come è abitudine per l'epoca, nessuna frase nei primi compiti, anche se originale e non costruita ad arte, possiede indicazione di autore. L'impianto del volume prevede dapprima alcuni *Esercizi preliminari* e *Esercizi greci ed italiani sulle forme dei nomi e dei verbi*. Si aprono poi due sezioni impegnative, una di *Letture greche*, bipartite fra prosa e poesia, e una più scarna di *Esercizi sulla sintassi*, consistente in sole prove di retroversione dall'italiano in greco: entrambe sono fortemente condizionate dalla presenza di Senofonte. La parte di

<sup>7</sup> *Istruzioni e Programmi* pubblicati con Regio decreto 10 ottobre 1867 n. 1942- «Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia» 24 ottobre 1867, 291, suppl. I-III, pp. 594-600, 627-629, 739-740.

<sup>8</sup> Se esaminiamo per esempio la trattazione della sintassi dell'accusativo nella *Grammatica* di Curtius (Müller - Curtius 1868, §§ 395-406), notiamo come Senofonte ricorra come modello accanto a Omero, ora in modo dichiarato ora no: tra i molti casi § 402, ὁ Κῦρος ἡρώτα τοὺς αὐτομόλους τὰ τῶν πολεμίων, senza indicazione, ma adattamento di *Ciropedia* 3, 3, 48, 1; § 406, ἐνταῦθα διέσχον ἀλλήλων βασιλεὺς τε καὶ οἱ Ἕλληνας ὡς τριάκοντα στάδια, dove Curtius indica *Ciropedia* 2, 2, 9. Analogo fenomeno si riscontra nel più semplice volume di Inama, che programmaticamente si concentra sui prosatori (Inama 1888, p. VI): da uno sguardo alla sintassi dell'accusativo (§§ 353-364), si rileva come Senofonte sia menzionato in ogni pagina e talora costituisca l'unico *exemplum* citato in modo esplicito (si veda l'accusativo di estensione, § 360).

<sup>9</sup> I testi prevedono infatti un rimando ai paragrafi della *Grammatica* di Curtius, o all'inizio dei singoli blocchi di esercizi, o nelle note di ausilio alla traduzione.

<sup>10</sup> Müller (Müller - Curtius 1868, p. VIII) annunciava l'imminente uscita a sua cura della traduzione di Schenkl; nelle edizioni successive della *Grammatica*, Müller raccomandò anche *Il libro elementare di lingua greca secondo la grammatica di G. Curtius*, di Prosper Wesener, ridotto ad uso delle scuole italiane da Giovambattista Barco e sempre edito dalla Loescher (si veda *infra* n. 21 e Berardi in questo volume, p. \* n. 17). La sedicesima edizione della *Grammatica* (1929, riveduta e corretta da Angelo Taccone, succeduto a Müller sulla cattedra di greco nell'Ateneo torinese) segue la medesima politica editoriale: a inizio volume tra le altre compaiono le segnalazioni dei *Temî greci* di Boeckel e il *Libro elementare di lingua greca* di Wesener, al fondo le proposte degli *Esercizi greci* di Schenkl (curate da Müller e riviste da Taccone). In un disegno più ampio, non solo di primo apprendimento della lingua, Müller approntò anche testi di autori per i licei, adattandoli dall'originale tedesco; in generale, l'ambiente torinese svolse un ruolo di mediazione con la cultura filologica tedesca proprio attraverso la traduzione della manualistica (Benedetto 2012, pp. 409-410, Rossi 1983, pp. 278-279; Rossi 1993, p. 30).

*Lecture greche* si articola infatti a sua volta in tre sottosezioni di prosa, *Favole*; *Brevi narrazioni, fatti e detti memorabili*; *Lecture di maggiore estensione*, e tre di poesia<sup>11</sup>. Le brevi *Favole* proposte al discente non provengono tutte, come forse si potrebbe pensare, da Esopo, ma sono estratte anche da Senofonte e Aristotele<sup>12</sup>. In *Brevi narrazioni, fatti e detti memorabili* ricorrono ampi stralci da Plutarco, Claudio Eliano, Diogene Laerzio e soprattutto da Senofonte, *Agesilao*, *Apologia* e *Memorabili*<sup>13</sup>. Le *Lecture di maggior estensione* consistono in tre sezioni tratte dall'*Economico* di Senofonte (4, 20-25; 5, 1-17; 8, 3-10), una da Platone, *Repubblica* (2, 359-350), e una dai *Caratteri* di Teofrasto (3, *l'adulatore*). Anche gli esercizi conclusivi sintattici di retroversione (*Esercizi sulla sintassi*) sono in numero significativo di provenienza senofontea; il fatto non è dichiarato sia perché si tratta di frasi e non di brani, sia per lo scopo stesso della prova, che non prevede di agevolare eccessivamente il discente nello svolgimento dei compiti. Valga un esempio per ogni blocco di proposizioni italiane proveniente dalla parte dedicata alla *Sintassi dei casi, Accusativo*<sup>14</sup>; i suggerimenti forniti in nota, con le proposte lessicali o di giri sintattici, denunciano quale sia la prosa attesa, una riproposizione del modello di Senofonte:

1, 1, «Non nutriresti tu un uomo il quale volesse e potesse allontanare da te coloro che tentano di farti ingiuria?»; poiché allo studente è chiesto per «allontanare» di ricorrere ad ἀπερύκω è facile reperire sul *TLG* la fonte, *Memorabili* 2, 9, 2: οὐκ ἄν οὖν θρέψαις καὶ ἄνδρα, ὅστις ἐθέλοι τε καὶ δύναιτο σοῦ ἀπερύκειν τοὺς ἐπιχειροῦντας ἀδικεῖν σε;

1, 2 «All'esercito di Ciro mancò la vettovaglia»; pare essere *Anabasi* 1, 5, 6, 1, con lieve adattamento (τὸ δὲ στράτευμα ὁ σῆτος ἐπέλιπε);

1, 3 «Socrate era così giusto che neppure un piccolo danno faceva ad alcuno, ma recava [anzi] a quelli, che con lui avevano usanza, grandissimo giovamento»; il modello è *Memorabili* 4, 8, 11, 1, δίκαιος δὲ ὥστε βλάπτειν μὲν μηδὲ μικρὸν μηδένα, ὠφελεῖν δὲ τὰ μέγιστα τοὺς χρωμένους αὐτῷ. Qui si sommano aiuti alla versione, che donano comunque già un preciso colorito al testo atteso («che neppure» è indicato con ὥστε μηδὲ, «ad alcuno» con il ricorso a μηδεῖς, «con lui» con ἐαυτῷ<sup>15</sup>), e un voluto indirizzo allo stile senofonteo, poiché lo studente deve rendere «fare danno» con βλάπτω, «recare giovamento» con ὠφελῶ e usare il participio del verbo χράομαι per «a quelli che con lui avevano usanza»;

1, 4 «Aristippo domandò a Ciro circa duemila soldati mercenari e [lo] stipendio per tre mesi»; si tratta di *Anabasi* 1, 1, 10, 1 (con tagli, Ἀριστιππος δὲ ὁ Θεταλὸς ξένος ὧν ἐτύγχανεν αὐτῷ, καὶ πιεζόμενος ὑπὸ τῶν οἴκοι ἀντιστασιωτῶν ἔρχεται πρὸς τὸν Κῦρον καὶ αἰτεῖ αὐτὸν εἰς δισχιλίους ξένους καὶ τριῶν μηνῶν μισθόν): in questo caso al discente è suggerito di ricorrere a εἰς per «circa», di non tradurre l'articolo determinativo «lo» e di impiegare il genitivo nell'indicazione di tempo «per tre mesi»;

1, 5 «Gli Elleni trovarono in un villaggio dell'Armenia diciassette (sic) puledri, che erano allevati in tributo per il re, e la figlia del giudice del villaggio, la quale era maritata da nove giorni», che si modella su *Anabasi* 4, 5, 24, 1, con modifiche e tagli (καὶ λαβὼν τοὺς εὐζώνους, θέων ἐπὶ τὴν κόμην ἦν εἰλήχει Ξενοφῶν καταλαμβάνει πάντας ἔνδον τοὺς κωμήτας καὶ τὸν κωμάρχον, καὶ πόλους εἰς δασμὸν βασιλεῖ τρεφομένους ἑπτακαίδεκα, καὶ τὴν θυγατέρα τοῦ κωμάρχου ἐνάτην ἡμέραν γεγαμημένην). Qui si richiede di rendere con il participio «che erano allevati» e «che era maritata»; con εἰς «in tributo».

Tale *imprinting* indiretto di Senofonte attraverso la retroversione aveva anche un altro effetto, come già la selezione di larghe parti del suo testo negli esercizi dal greco: esso facilitava al docente la correzione dei compiti, poiché anche la formazione di costumi

<sup>11</sup> La parte poetica comprende Epigrammi, Giambi e le *Favole* di Babrio.

<sup>12</sup> Sono rispettivamente l'esercizio 8, intitolato *La pecora e il cane* (Xen. Mem. 2, 7, 13-14) e l'esercizio 9, *Il cervo e il cavallo* (Aristot. Rhet. 2, 2).

<sup>13</sup> Nrr. 26 (*Agesilao* 1, 21 e 22), 27 (*Agesilao* 2, 13), 28 (*Agesilao* 3, 2), 29 (*Agesilao* 7, 5); 30 (*Agesilao* 9, 3), 31 (*Agesilao* 4, 6), 39-40 (*Apologia* 27-28), 41-45 (*Memorabili* 3, 13, 2-5).

<sup>14</sup> Pp. 125-138, ma i casi sono in realtà numerosissimi.

<sup>15</sup> In questo caso con probabili scopi didattici si interviene sul testo di Senofonte richiedendo l'impiego del riflessivo non contratto.

fondamentalmente era passata e passava attraverso ‘quelle’ opere. L’importanza della correzione per l’apprendimento della lingua e la scarsa gratificazione dell’insegnante in questa parte del magistero sono elementi che non sfuggono all’esperienza di Müller; nell’*Introduzione* al testo di Schenkl fin nella prima edizione del 1868 egli osserva: «Ella [scil. la correzione] è questa una fatica da cui i professori non possono dispensarsi, ancorché abbiano a levare lamenti, che è grave lavoro e molesto, allora appunto che tornati dalla scuola, sentono il bisogno del riposo ed avrebbero agio di darsi agli studi prediletti»<sup>16</sup>. È chiaro dunque che generazioni di futuri docenti erano plasmate sulla lingua di Senofonte e avrebbero a loro volta agevolmente insegnato e corretto Senofonte, trasmettendo nel contempo una precisa prima immagine del mondo antico alle generazioni successive di studenti.

Lo scopo dell’operazione compiuta da Schenkl, insegnare a praticare una lingua in larga parte senofontea, è perseguito anche nell’eserciziario di Boeckel, che conosce parimenti un buon successo e una buona diffusione nei ginnasi del Regno. Boeckel chiede al discente di imparare a memoria, prima di procedere con i singoli esercizi di traduzione, un lessico proveniente da Senofonte; con notevole modernità, seleziona le parole non solo in base alla ricorrenza nell’esercizio stesso: Boeckel propende infatti per un raggruppamento per famiglie, compatibilmente con le classi di declinazione e coniugazione previste dalla scansione didattica<sup>17</sup>. Pur non presentando ampie sezioni di genere antologico, il volume propone anch’esso il testo di Senofonte come base per la traduzione di frasi; Giuseppe Müller, nella sua *Introduzione*, rileva la duplice predilezione di Boeckel per l’autore, lessicale e come materia di esercizio, e ne sottolinea il carattere propedeutico alla lettura di Senofonte medesimo<sup>18</sup>. Tra i moltissimi esempi di questa selezione orientata su Senofonte riporto un caso: in un esercizio di Boeckel dedicato ai verbi in -μι (87. *D. Verbi il cui tema finisce in una consonante (σ), § 315*<sup>19</sup>), su diciassette frasi quattro risultano tratte dall’*Anabasi*; la percentuale potrebbe parere bassa, ma due di esse sono particolarmente ampie, estendendosi per ben cinque righe ciascuna, mentre la lunghezza standard della frase di autore nel testo è di consueto poco superiore alla riga<sup>20</sup>.

<sup>16</sup> Müller in Müller-Schenkl, p. VII (cito dall’edizione del 1892).

<sup>17</sup> Annota Müller con approvazione: «Si potrebbe bensì costringere lo scolaro ad imparare a memoria i vocaboli, che raccoglie dal dizionario mentre si prepara per la lezione; ma come mai, con scuole numerose, l’insegnante potrà esaminare e correggere i fascicoli d’ogni scolaro? Eppure, la cosa più dannosa sarebbe il permettere, che cose men corrette s’imparino. Da ciò la necessità di premettere ad ogni esercizio una serie di vocaboli, che il discente dovrà apprendere. Per rendergli però meno grave la fatica, parve opportuno di unire insieme vocaboli derivanti dalla medesima radice e di volgere l’attenzione eziando all’etimologia, che è parte sì essenziale nello studio delle lingue. Ché così nello stesso tempo lo studioso si preparerà anche a quella parte della grammatica che tratta della formazione delle parole. Questo modo di procedere sembra veramente consentaneo al metodo introdotto nella grammatica di Curtius» (Müller-Boeckel 1871, p. VI).

<sup>18</sup> «I vocaboli poi sono per lo più tratti dalle opere di Senofonte come quell’autore che primo verrà studiato dagli scolari. All’*Anabasi* poi è data la preferenza sugli altri scritti dello stesso autore; le preposizioni stesse sono tolte dal medesimo autore, per quanto fu possibile raccogliere in essi piccole proporzioni. Il presente libro di temi si è massimamente proposto di preparare alla lettura di questo eminente e dilettevole scrittore che può cominciarci appena finito lo studio della morfologia» (Müller-Boeckel 1871, p. VII).

<sup>19</sup> Gli eserciziari introducono i rimandi al manuale di lingua di Curtius talora con la sigla C e costantemente con l’indicazione del paragrafo in cui viene trattato l’argomento oggetto di esercizio (si veda anche *supra*, n. 9).

<sup>20</sup> Nel testo ogni frase risulta distinta solo da un trattino iniziale; la numerazione è da me introdotta: n. 3, *Anabasi* 1, 1, 5, 1-61 (con lievi adattamenti); n. 5 *Anabasi* 7, 6, 36, 1 (ampia, con tagli); n. 14 *Anabasi* 4, 2, 5, 1 (con notevoli adattamenti); n. 15 *Anabasi* 5, 8, 14, 1 (ampia, con notevoli adattamenti). Da notare che l’esercizio propone al n. 2 la frase tratta da Isocrate, *A Demonico*, 1, 17, εὐλαβοῦ τὰς διαβολάς, κἂν ψευδεῖς ὄσιν· οἱ γὰρ πολλοὶ τὴν μὲν ἀλήθειαν ἀγνοοῦσι, πρὸς δὲ τὴν δόξαν ἀποβλέπουσιν; la medesima frase nell’eserciziario sintattico di Schenkl è richiesta con retroversione e con indicazioni precisissime (Müller-Schenkl 1892, p. 136, *D. Esercizi sulla sintassi dei casi, I. Accusativo*, esercizio 2, n. 10, numerazione mia). L’adozione quindi di diversi eserciziari non comporta di per sé una sostanziale differenza di scelte letterarie e di modello; i contenuti delle frasi che non siano di narrazione storica sono per lo più moraleggianti. Non sfugge al ‘protocollo Senofonte’ nemmeno il più semplice testo di Wesener curato per il mercato italiano da Giovambattista Barco:

Nell'Italia post-unitaria è quindi innegabile il ruolo rivestito da Senofonte nel primo apprendimento linguistico, così come è di rilievo il dato che l'editoria ginnasiale dedicata all'autore ricevesse attenzione e fervidi spunti dal mondo universitario suo contemporaneo; non era infrequente poi che i docenti degli Atenei italiani approntassero antologie di Senofonte per i licei. Una rapida scorsa agli indici della *Rivista di filologia e di istruzione classica* mostra l'osmosi tra i due mondi, scuola e università, intorno a Senofonte; dal primo numero nel 1873 e fino agli anni '30 del Novecento, numerosissimi titoli rimandano all'autore: si tratta di segnalazioni di manuali per la scuola, saggi scientifici o dibattiti sul ruolo culturale di Senofonte nella formazione degli studenti. Dopo una recensione alla *Ciropedia* uscita nel 1932 e fino a oggi solo quattro lavori della *Rivista* riguardano Senofonte, ma non ne privilegiano l'aspetto didattico; il primo appare nel 1971, dopo un silenzio che non può non dirsi lungo.

Se quindi negli anni '30 del Novecento si consuma uno scollamento tra ricerca e didattica intorno a Senofonte, la grande presenza dell'autore negli eserciziari ginnasiali continua però il suo cammino e si conferma anche nell'editoria scolastica del secondo dopoguerra: aumentano selezioni e predilezioni per altri tipi di prosa ma Senofonte e le sue opere restano un punto fermo e tacitamente accettato nella prima formazione dello studente.

## 2.2. SENOFONTE NEL PRIMO BIENNIO OGGI (E DOMANI)

La nota di impazienza nei confronti degli elogi rivolti da Dione di Prusa a Senofonte, che abbiamo riportato in apertura del lavoro, risuona ancora oggi in buona parte delle aule, in misura maggiore da parte dei docenti, formati per lo più su manuali di lingua in adozione negli anni '70 del Novecento: sono senza dubbio loro ad essere provati da anni di frequentazione dei testi dell'autore, come discenti prima e come insegnanti poi. Se nella generazione attuale degli studenti del primo biennio tale insofferenza nel complesso non si registra, il fatto ha diverse spiegazioni: come appena ricordato, il testo di Senofonte è andato via via affiancandosi a quello di molti altri autori, e ciò ha frenato il possibile insorgere della noia nel pubblico; manca inoltre nelle selezioni l'orientamento moralistico; al docente poi è data ampia autonomia di scelta tra i testi di Senofonte medesimo (così come tra quelli di altri autori), una scelta favorita dalla ricchezza della offerta editoriale. Le *Indicazioni Nazionali* per il primo biennio lasciano sostanzialmente campo libero alla progettazione autonoma dell'insegnante, poiché per l'apprendimento si consiglia in modo generale una lettura antologica di autori al secondo anno «secondo percorsi tematici o di genere»<sup>21</sup>. In effetti, negli eserciziari e nei volumi di autori - quando separati dagli eserciziari - negli ultimi decenni tali percorsi appaiono selezionati con aperture a interessi variegati, quali il romanzo, la parodia, l'avventura, e vi acquistano rilevanza maggiore, rispetto ai manuali ottocenteschi, esponenti della letteratura greca di età imperiale come Claudio Eliano, Plutarco, Caritone, Longo Sofista e soprattutto Luciano. L'interesse per il taglio romanzesco e avventuroso spiega comunque perché continuano a incontrarsi, nelle versioni e nelle scelte di letture destinate al primo biennio, pagine senofontee, come le vicende di Pantea, sposa di Abratada, narrate nella *Ciropedia*, o il celeberrimo racconto della vista del mare comunicata di bocca in bocca tra i

---

Barco mette in rilievo nella sua *Introduzione* come Paul Wesener avesse utilmente preposto agli esercizi un vocabolario da apprendere a memoria di circa novecento termini provenienti in maggior parte dall'*Anabasi* di Senofonte (Barco-Wesener 1877, p. IV; si veda *supra*, n. 10); nel volumetto dedicato alla sintassi Senofonte è presente sia nei testi dal greco sia nelle proposte di retroversione, anche se curiosamente il testo si chiude con una traduzione dall'italiano in greco della morte di Ciro a Cunassa nella versione di Plutarco, che interviene a integrare il racconto dell'*Anabasi* (Barco-Wesener 1878, pp. 127-129, esercizio XXXI, I-III, per cui si veda Plutarco, *Vita di Artaserse*, 8-10).

<sup>21</sup> Disponibili sul sito dell'INDIRE (<http://nuovilicei.indire.it>).



superstiti dei Diecimila dell'*Anabasi*, o l'arrivo della Paralo in Atene dopo la sconfitta di Egospotami nelle *Elleniche*. Il carattere esemplare riconosciuto alla sintassi senofontea determina inoltre la sua continua presenza nelle frasi-modello dei manuali di teoria, oltre che negli eserciziari.

In realtà il testo di Senofonte, pur arretrando parzialmente di fronte ad altri autori, conosce in questi anni una nuova vita sia grazie al suo vocabolario attico 'classico' sia grazie alla linearità della sua prosa, che ne fanno un campo di lavoro privilegiato per diversi progetti e sperimentazioni didattiche. Il convincimento di Boekel che Senofonte fosse determinante per la costruzione di un *thesaurus* di base del greco è sostanzialmente rispecchiato nella produzione manualistica lessicografica moderna. L'arrivo sul mercato editoriale italiano del *Lessico essenziale di greco*, traduzione e revisione curata da Francesco Piazzini del *Vocabulaire de base du grec* di Georges Cauquil e Jean-Yves Guillaumin, ha contribuito a restituire al lessico un ruolo centrale nell'apprendimento della lingua, una centralità ribadita ancora dalle stesse *Indicazioni Nazionali*<sup>22</sup>. Il *Lessico essenziale di greco* è pensato per agevolare la didattica di un docente che, grazie alle selezioni frequenziali di parole, possa scegliere di presentare ai discenti, perché li memorizzino, termini culturalmente significativi, favorendo nel contempo lo studio di parole rilevanti per le diverse categorie morfologiche, spesso collegate ai loro esiti nelle lingue moderne. L'opera di Cauquil e Guillaumin si basa sullo spoglio di sette autori di V e IV secolo accomunati dal carattere retorico dei testi: oltre al *corpus* degli oratori Andocide, Antifonte, Lisia, Demostene, Isocrate, e accanto a Euripide, selezionato per i suoi discorsi, non stupisce di vedere Senofonte, di cui sono stati presi in considerazione i *Memorabili* e alcune sezioni dell'*Anabasi*. La selezione rispecchia il convincimento già proprio degli antichi che il poligrafo Senofonte potesse costituire una base adeguata per la formazione dei retori<sup>23</sup>.

Potenziamento del lessico e apprendimento morfologico si coniugano nell'uso di Senofonte come testo di lavoro per la presentazione dell'aoristo tematico. Da tempo nella didattica del greco si osserva che lo studio del sistema del futuro immediatamente dopo quello del presente appare poco funzionale al progresso delle capacità traduttive del discente, poiché induce la classe a rallentare su una peculiare forma verbale, il futuro, la cui incidenza nel panorama dei testi letterari è bassissima. Per questo motivo da più parti si invoca una diversa scansione di apprendimento, che colleghi il sistema del presente - e l'imperfetto - con l'aoristo, tralasciando per un momento successivo il futuro, molto meno ricorrente nella lingua greca; i progetti più stimolanti, che ripropongono in realtà un ordinamento didattico già ottocentesco<sup>24</sup>, prevedono nello specifico l'aggancio tra imperfetto e aoristo tematico. La narrazione senofontea mostra una incidenza particolarmente alta di questo sistema temporale ed è quindi un campo di lavoro privilegiato; data anche la complessiva linearità delle sue narrazioni, Senofonte si presta a una diretta lettura dei testi all'inizio del secondo anno del biennio e la sua importanza, più volte ricordata, per la costruzione di un vocabolario di base costituisce un ulteriore fattore che ne determina la scelta. Raffaella Cresci delinea in una quinta ginnasio una presentazione precoce dell'aoristo forte e propone selezioni di passi di sicuro interesse come la battaglia navale di Abido nelle *Elleniche*, e la battaglia terrestre di Cunassa nell'*Anabasi*. Tali passi portano un ulteriore indubbio vantaggio, poiché consentono

---

<sup>22</sup> Il testo (Piazzini 2000), traduzione di un originale del 1985, è stato preceduto in Italia dalla pubblicazione di un lessico frequenziale per radici, *Etymon*, allestito da Luigi Bottin e pensato in primo luogo per esser di ausilio ai discenti (Bottin 1990). Le *Indicazioni Nazionali* hanno recepito queste istanze e raccomandano pari attenzione a fonetica, morfologia, sintassi e lessico (si veda *supra*, n. 22).

<sup>23</sup> Si veda *supra*, n. 5.

<sup>24</sup> Sull'argomento rimando a Berardi in questo volume.

un potenziamento lessicale di ambiti diversi<sup>25</sup>: il docente riesce così in modo proficuo ad accostare gli studenti a un sistema temporale frequentissimo, la cui formazione ricorre per lo più alle variazioni apofoniche, e raggiunge anche l'obiettivo di consolidare le conoscenze nominali.

Senofonte compare celato anche nel progetto forse più innovativo della didattica del greco, il modello «natura» proposto dal testo *Athenaze*, che prevede l'apprendimento diretto del greco senza (o quasi) mediazione della lingua madre e la produzione attiva di testi orale e scritta<sup>26</sup>. I due volumi di *Athenaze* sono incentrati sulla storia del contadino Diceopoli, di aristofanesca memoria, coinvolto negli avvenimenti che vedono lo scoppio della guerra del Peloponneso. Diceopoli ha un figlio, Filippo, in età scolare; questo agli ideatori del manuale Murice Balme e Gilbert Lawall, e a coloro che l'hanno adattato e ampliato per la scuola italiana, Luigi Miraglia e Tommaso Francesco Bórrri, offre l'occasione di introdurre nella trama i miti fondanti della greicità e divulgare le idee platoniche nel campo dell'educazione. Dato il preciso periodo storico in cui si colloca il racconto e la scelta di Diceopoli come protagonista, i testi antichi presentati in lingua originale o adattati o comunicati nei loro contenuti sono per lo più di Erodoto, Tucidide, Platone, Bacchilide, Aristofane; tuttavia, come avvertono gli autori, disseminati e camuffati nella narrazione si trovano numerosi altri poeti e prosatori tra cui Senofonte, scelto in particolare per la sua semplicità sintattica e per il suo ruolo di *thesaurus* di lessico di base: suo è il materiale su cui sono costruite le prime frasi da tradurre e sottoporre ad analisi; l'impronta senofontea in tal campo è sottolineata da Miraglia nella *Guida per l'insegnante*<sup>27</sup>.

In chiusura di questa breve panoramica va segnalata almeno ancora una proposta didattica<sup>28</sup>: in anni recenti Fabio Roscalla ha sottolineato come nell'apprendimento del greco sia molto trascurata, per non dire ignorata, una chiave di volta per accedere alla piena comprensione della semantica testuale, le particelle. Poiché esse dal punto di vista morfologico non pongono problemi di riconoscibilità, il discente tende per ognuna a memorizzare un unico traduttore, mortificandone la carica espressiva, e a sua volta l'insegnante sceglie di non presentarle o quasi per dedicare invece le sue cure a flessioni e coniugazioni. È opportuno invece che il docente introduca le particelle attraverso una riflessione etimologica, rilevandone le molteplici sfumature che esse assumono a seconda dei contesti e il mutamento semantico che intercorre quando compaiano combinate tra loro; in modo tale risulta possibile coglierne la carica espressiva e comprendere anche le ragioni che talora inducono a non renderle nella nostra lingua. Ancora una volta il testo di Senofonte offre la base per una riflessione: un passo celeberrimo come l'apertura dell'*Anabasi* (1, 1-3) può dare modo agli studenti di osservare come le particelle caratterizzino l'enunciato aiutando la comprensione dei diversi piani in cui si articola il discorso. Il dialogo tra Simonide e il tiranno Ierone nello *Ierone* (1, 26-27; 1, 37-

---

<sup>25</sup> L'esposizione del progetto si trova in Cresci 2001, pp. 56-57. Se si rimandano all'anno successivo parti del programma meno essenziali, l'approccio può avvenire già alla fine del primo anno: Marini 2005 sperimenta sul campo una scansione efficace di apprendimento imperfetto-aoristo tematico in una quarta ginnasio e individua Senofonte come testo di lavoro accanto a Esopo, Pseudo Apollodoro, Vangeli e Luciano.

<sup>26</sup> Per una efficace sintesi sulle caratteristiche del metodo rimando a Balbo 2007, pp. 70-74; sul manuale si veda la panoramica di Zanetti 2008, 470-472.

<sup>27</sup> Miraglia in Balme, Lawall, Miraglia, Bórrri 2000, p. IX: Senofonte è presente in questo caso accanto a un elenco ampio di autori (Eschilo, Euripide, Andocide, Iseo, Isocrate, Demostene, Aristotele, Menandro, Apollodoro, Strabone, Dione Crisostomo, Plutarco, Massimo di Tiro, Caritone, Luciano, Pausania, Achile Tazio, Longo Sofista, Giovanni Crisostomo e la Suida); agli insegnanti è data la possibilità di rintracciarli attraverso una apposita *Guida*. Di fatto Senofonte inizia ad apparire nel cap. 3 del I volume (Balme, Lawall, Miraglia, Bórrri 1999) con adattamenti dall'*Economico*, per poi rimanere come filo sotteso a buona parte del manuale.

<sup>28</sup> Un altro progetto si segnala per i suoi elementi innovativi, ma non può essere 'filologicamente' ascritto alle sperimentazioni su Senofonte: Nicoletta Natalucci nel suo *Il Vecchio Oligarca al computer* lavora sull'opera pseudoepigrafa *La costituzione degli Ateniesi* come base per un ipertesto chiave di apprendimento del greco sotto tutti gli aspetti, fonetica, lessico, morfologia, sintassi (Natalucci 2006).

38) risulta rafforzato nella sua carica ironica e nella foga argomentativa proprio grazie all'enfasi che le particelle danno<sup>29</sup>.

È evidente quindi che la vitalità di cui gode il 'modello Senofonte' ancora oggi si fonda sulle medesime doti dello scrittore individuate già dagli antichi e ribadite dalla manualistica ottocentesca: un lessico e una sintassi esemplari nel loro nitore, che una volta assimilati consentono la decifrazione di testi più complessi. Sotto questo riguardo è difficile che autori di età imperiale come Plutarco e soprattutto Luciano, quest'ultimo ora molto frequente nella manualistica del primo biennio, consentano un simile approccio diretto e consapevole al testo greco, che non scoraggi il lettore con una sintassi ardua e un lessico troppo specializzato. Nella scuola di domani come in quella di ieri e di oggi l'opera di Senofonte, soprattutto nel primo biennio, appare quindi un testo di lavoro e di verifica delle acquisizioni e al tempo stesso, con i suoi variegati contenuti, apre ai discenti uno primo sguardo sul mondo antico.

#### BIBLIOGRAFIA

Amato 2014: *Dione di Prusa precettore di Traiano*, in *EN KAAOIS KOINOIIPAFIA. Hommages à la mémoire de Pierre-Louis Malosse et Jean Bouffartigue*, édités par Eugenio Amato, avec la collaboration de Valérie Fauvinet-Ranson et Bernard Pouderon, RET Supplément 3, Alessandria 2014, pp. 3-28.

Arnim 1896: *Dionis Prusaensis quem vocant Chrysostomum quae exstant omnia*, edidit apparatus criticus instruxit J. de Arnim, vol. II, Berolini 1896.

Arnim 1898: H. von Arnim, *Leben und Werke des Dio von Prusa, mit einer Einleitung: Sophistik, Rhetorik, Philosophie in ihrem Kampf um die Jugendbildung*, Berlin 1898.

Barco-Wesener 1877: *Libro elementare di lingua greca secondo la grammatica di G. Curtius, compilato dal dott. P. Wesener, tradotto sulla 3ª edizione originale da G. Barco, professore nel Regio Ginnasio Gioberti*, Corso primo. Il nome e il verbo regolare in ω, Roma - Torino - Firenze 1877.

Barco-Wesener 1878: *Libro elementare di lingua greca secondo la grammatica di G. Curtius, compilato dal dott. P. Wesener, tradotto sulla 4ª edizione originale da G. Barco, professore nel Regio Ginnasio Gioberti*, Corso secondo. Verbi in μτ e verbi irregolari con un vocabolario in ordine etimologico per uso della 5ª Classe Ginnasiale e delle Classi Liceali, Roma - Torino - Firenze 1878.

Balbo 2007: A. Balbo, *Insegnare latino: sentieri di ricerca per una didattica ragionevole. Introduzione di Raffaella Tabacco*, Torino 2007.

Balme, Lawall, Miraglia, Bórri 1999: M. Balme, G. Lawall, L. Miraglia, T.F. Bórri (a cura di), Athenaze: *introduzione al greco antico 1*, Montella 1999.

Balme, Lawall, Miraglia, Bórri 2000: M. Balme, G. Lawall, L. Miraglia, T.F. Bórri (a cura di), Athenaze: *introduzione al greco antico 2*. Montella 2000.

Benedetto 2012: G. Benedetto, *Scuola classica, studi classici e la svolta dell'Unità*, «Atene e Roma», anno 2012, Nuova Serie Seconda, VI, Fasc. 3-4, pp. 384-492.

Billaut 2004: A. Billaut, *Littérature et rhétorique dans le discours XVIII de Dion Chrysostome*, «Revue des Études grecques» 117 (2004/2), pp. 504-518.

Corradi 1893: A. Corradi, *Due antiche quistioni ritrattate, I. Le Memorie Socratiche di Senofonte come testo di scuola; II. Intorno alle fonti di Tacito* (vd. *Weissenborn W., Xenophons Memorabilien als Schullektüre; Bellezza P., Dei fonti letterari di C. Cornelio Tacito nelle Storie e negli Annali*, «Mem. Ist. Lomb.» 18, 5, 1891), «Rivista di Filologia e di Istruzione Classica» 21 (1893), pp. 114-127.

Cresci 2001: L.R. Cresci, *Innovazioni nella didattica della morfologia greca: l'aoristo forte*, «Silvae di Latina Didaxis» 2 n. 3 (maggio-agosto 2001), pp. 50-58.

Desideri 1978: P. Desideri, *Dione di Prusa: un intellettuale greco nell'impero*, Messina - Firenze 1978.

Desideri 1991: P. Desideri, *Tipologia e varietà di funzione comunicativa degli scritti dionei*, «Aufstieg und Niedergang der römischen Welt» II.33.5 (1991), pp. 3903-3959.

D'Ovidio 1875: F. D'Ovidio, *Troppo Senofonte nei Licei e poco greco. Lettera al cav. Prof. Domenico Denicotti, R. Provveditore agli Studii per la provincia di Milano*, «Rivista di Filologia e di Istruzione Classica» 3 (1875), pp. 432-438.

Inama 1888: V. Inama, *Grammatica greca per le scuole di V. I., Professore nella Regia Accademia scientifico-letteraria di Milano*, Parte seconda - Sintassi, seconda ed. riveduta e corretta, Milano 1888.

Lemarchand 1926: L. Lemarchand, *Dion de Pruse: les oeuvres d'avant l'exil*, Paris 1926.

---

<sup>29</sup> Roscalla 2009, pp. 313-317.

- Luzzatto 1983: M.T. Luzzatto, *Tragedia greca e cultura ellenistica: l'or. 52. di Dione di Prusa*, Bologna 1983.
- Marini 2005: N. Marini, *Lo studio dell'oratore in quarta ginnasio*, «Nuova Secondaria» 1, 2005, anno XXIII, pp. 87-89.
- Moles 1978: J.L. Moles, *The Career and Conversion of Dio Chrysostom*, «Journal of Hellenic Studies» 98 (1978), pp. 79-100.
- Moles 1990: J. Moles, *The Kingship Orations of Dio Chrysostom*, «Papers of the Leeds Internationals» 6 (1990), pp. 297-375.
- Morelli 2009: P. Morelli, *Una cultura classica per la formazione delle élites: l'insegnamento del latino nei ginnasi-licei postunitari attraverso l'inchiesta Scialoja sull'istruzione secondaria (1872-1875)*, Macerata 2009.
- Müller - Boeckel 1871: *Temi greci in correlazione alla grammatica di Giorgio Curtius con dizionarii in ordine etimologico*, per Dagoberto Boeckel, edizione italiana curata da Giuseppe Müller, Torino - Firenze 1871.
- Müller - Curtius 1868: *Grammatica della lingua greca di Giorgio Curtius*, Professore di Filologia Classica nell'Università di Lipsia. Versione italiana riveduta sull'ottava edizione originale da Giuseppe Müller, Torino-Firenze 1868.
- Müller - Schenkl 1892: Carlo Schenkl, *Esercizi greci. Parte prima ad uso dei ginnasi*. Versione italiana sull'ultima edizione originale di Giuseppe Müller, sesta edizione riveduta, Torino - Firenze - Roma 1892.
- Natalucci 2006: N. Natalucci (a cura di), *Il Vecchio oligarca al computer: ipertesto interattivo per l'apprendimento della lingua greca. Il nuovo metodo grammaticale applicato alla Costituzione degli ateniesi dello Pseudo-Senofonte*; con la collaborazione di Silvia Sagrazzini (CDRom); N. Natalucci (a cura di), *Lingua greca. 2, Lessico, morfologia e sintassi del periodo*, Perugia 2006.
- Pernot 2014: L. Pernot, *La réception antique de Xénophon: quel modèle pur quels orateurs?*, in P. Pontier (dir.), *Xénophon et la rhétorique*, Paris 2014, pp. 281-294.
- Piazzini 2000: G. Cauquil, J.-Y. Guillaumin, *Lessico essenziale di greco*, edizione italiana a cura di F. Piazzini, Bologna 2000.
- Roscaglia 2009: F. Roscaglia, *Arche Megiste. Per una didattica del greco antico*, Pisa 2009.
- Rossi 1983: L.E. Rossi, *Grammatica greco-latina in Italia fra il 1860 e il 1920*, in M. Bollack- H. Wismann (a cura di), *Philologie und Hermeneutik im 19. Jahrhundert II, Philologie et herméneutique au 19ème siècle II*, Göttingen 1983, pp. 275-291.
- Rossi 1993: L.E. Rossi, *Gli studi greci e latini in Italia prima e dopo l'unità*, in *Lo studio storico del mondo antico nella cultura italiana dell'Ottocento*, a cura di L. Polverini, Napoli 1993, pp. 19-30.
- Sidebottom 1996: H. Sidebottom, *Dio of Prusa and the Flavian Dynasty*, «Classical Quarterly» 46, 1996, pp. 447-456.
- Valgimigli 1912: M. Valgimigli, *Contributi alla storia della critica letteraria in Grecia I. La critica letteraria di Dione Crisostomo*, Bologna (s.d. ma 1912).
- Zanetti 2008: F. Zanetti, *Modelli didattici nella prassi scolastica attuale*, in *Nuove chiavi per insegnare il classico*, a cura di Ugo Cardinale, Torino 2008, pp. 452-464.